

Divenire Carbonia: **Temporalità , pratiche e territorio resistono alla “Città Nuova”**

di Giada Merella

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Il tema di questo contributo ruota intorno a Carbonia, cittadina situata nella parte sud occidentale della Sardegna, in un territorio antico e selvaggio , denominato Sulcis-iglesiente.

Carbonia è l'ultima delle cosiddette " Città Nuove" - è stata fondata, secondo il rito, nel 1938- esperimento urbano fascista volto alla fondazione di città strategiche e funzionali alle necessità del regime; in particolare in questo caso, per lo sfruttamento del bacino minerario sulcitano.

FENOMENO ANALIZZATO

Carbonia, nei suoi primi anni di vita, ha conosciuto momenti di splendore economico, di avanguardia dell'architettura e dell'edilizia, e una particolare vitalità sociale dovuta all'incredibile *meltin pot* di persone di diversa origine ed estrazione, giunte da ogni parte d'Italia a popolare la Città Nuova e a lavorare nelle sue miniere.

Tuttavia, quello che doveva essere un modello di città compiuto e perfetto in tutti i suoi aspetti, comincia ben presto a vacillare, e a mostrare tutti suoi punti debolezza. Con la fine della guerra infatti , l'abbandono del carbone come risorsa energetica primaria e la conseguente crisi dell'industria mineraria, hanno avviato la città - la cui vita tutta girava intorno alla miniera - verso un inesorabile e sofferto declino, caratterizzato peraltro da una vivace stagione di lotte sindacali e operaie volte al salvataggio delle attività estrattive, che l'hanno segnata in maniera indelebile, anche se, la conclusione - ovvero lo smantellamento definitivo dell'apparato estrattivo- è stata amara e densa di conseguenze drammatiche per il tessuto economico della città e i destini delle famiglie.

A causa di queste - ed altre - complesse e travagliate vicende, oggi Carbonia evoca una forte immagine di città in crisi, popolata solo di macerie industriali e di fantasmi di minatori, che è profondamente radicata nell'opinione pubblica, e che ne caratterizza la sua atmosfera suggestiva ed inquietante di sospensione temporale, culturale e antropologica, generata peraltro, anche dal confronto ravvicinato tra la *lunga durata* del paesaggio locale, con le sue dominanti ambientali e lo scarto spazio-temporale del nuovo progetto insediativo.

OBIETTIVI

Attraverso la lettura del Presente, considerato contenitore privilegiato di osservazione della realtà perché pregno di frammenti di passato e di barlumi di futuro, si vogliono mettere in evidenza le contraddizioni, le trasformazioni e le resistenze che emergono nel *divenire presente* di questa città, che fu pensata come *città ideale* e calata in un territorio considerato "vuoto", ma che inesorabilmente il Tempo e le sue *leggi* hanno plasmato , insinuandosi e vincendo su quel progetto utopico e autoritario ; l'analisi e l'interpretazione di questi fenomeni e di queste fratture presenti nel tessuto *denso* della città sono foriere di suggerimenti per lo sviluppo di pratiche nuove e progetti sperimentali che inducano processi di *riconciliazione* con la storia della città e del territorio e che stimolino lo sviluppo di immaginari creativi, per nuovi futuri possibili.

MATERIALI/INDIZI DI PROGETTO

L'osservazione diretta sul campo e l'intercettazione anche di embrionali pratiche di appropriazione degli spazi e di risignificazione dei luoghi che è avvenuta nel tempo, a Carbonia acquisiscono un valore particolare, non solo come potenzialità *progettuali* ma anche come forti valori simbolici, soprattutto rispetto all'idea autoritaria che si cela dietro qualsiasi progetto urbano compiuto; si cercherà quindi attraverso la narrazione di alcuni esempi di "fermentazioni urbane" di fare emergere

tali peculiarità , cercando attraverso un analisi critica di sottolinearne limiti e potenzialità, immaginandone modalità di riconoscimento e valorizzazione .